

MARTINA
TAMMARO
E
ERIKA
MATTINA



QUANDO FUORI PIOVE



LA STORIA
DELL'AMORE
DELLE RAGAZZE
DI "LE PERLE
DEGLI OMOFOBI"

Rizzoli

MARTINA
TAMMARO
E
ERIKA
MATTINA

QUANDO FUORI PIOVE

Rizzoli

Pubblicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.
Proprietà letteraria riservata
© 2022 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-16172-5

Prima edizione **ARGENTOVIVO**: maggio 2022

Realizzazione editoriale: Librofficina

*A Martina.
Sono fiera di te, di me.*

UNO

Una ragazza di vent'anni dovrebbe avere l'energia al posto del sangue. Dovrebbe essere sempre pronta a divertirsi, a uscire con le amiche. Dovrebbe vivere con la valigia carica di sogni e vestiti, sempre ad aspettare una chiamata, una parola, un "andiamo".

Io no.

La verità è che ero una ventenne diversa da tutte le altre. Ero una ragazza completamente fragile, debole, ansiosa fino a pochi mesi fa. Sono stata fidanzata con un ragazzo per quattro anni. Non era la persona giusta per me, anche se ci ho messo tanto a capirlo.

Non sono mai stata veramente felice e negli ultimi due anni ho cominciato ad accusare brutti colpi. Avevo paura.

Di cosa?

Di tutto. Di ammalarmi, di morire, di andarmene dal mondo senza aver lasciato nemmeno un segno leggero di matita. Avevo paura di non farcela. Quello è stato l'inizio, poi c'è stato il resto. E nel resto c'è stata la paura di strozzarsi, che mi ha portata a smettere di mangiare. È così che sono dimagrita di dieci chili.

Ho iniziato a soffrire di brutti attacchi di panico. Mi

sono ritrovata otto giorni prima del mio compleanno con l'ansia di non arrivare mai a compiere ventun anni, perché pensavo che sarei morta prima.

Quando ho capito che stavo toccando il fondo mi sono guardata allo specchio e ho fortemente detestato quello che ho visto. Una ragazza spettinata che non amava più nemmeno se stessa.

È stato in quel momento che ho deciso di rinascere.

Ho lasciato quel ragazzo e ho fatto di tutto per rimettere in piedi la mia vita.

All'inizio, nel modo più sbagliato possibile. Ma poi, con pazienza, ho ritrovato la vera me.

E ora... sto davvero meglio.

Ho rimesso su già qualche chilo, il mio viso sta tornando ad avere una forma sana. Non mi passa l'appetito dopo un solo boccone di pasta, riesco a mangiare quasi tutto (la mozzarella filante mai e poi mai!) e non passo più le notti con la gola chiusa.

Sto bene, e nessuno meglio di me può sapere da quanto tempo era che non stavo più così.

Non penso quasi più al passato. Ho cominciato a viaggiare. Ho rivisto la mia Napoli l'altro giorno. Bella, come sempre. Devo ringraziare Daniele, mio fedele amico da diversi anni, lui per me è Napoli.

Sono andata spesso a Milano, anche per fare shopping, sempre e completamente da sola. Ho scoperto che stare da soli è bellissimo e che mi amo più di quanto immaginassi. Sono la compagna di viaggio perfetta per me stessa perché sono l'unica persona in grado di sopportare i miei orari, che sono sempre diversi da un giorno all'altro, o meglio, da un umore all'altro. Sono l'unica in grado di non trovarmi

terribilmente pesante dopo dodici ore trascorse insieme. E poi mi piace non dover rendere conto a nessuno, andare dove voglio, come voglio, quando voglio e dover rispondere solo... a Martina.

Ho prenotato un viaggio per Roma tra due mesi, sarò ospite da un amico. Non vedo l'ora, mi serve proprio andare via da qui, stare ancorata in questa città mi fa ricordare com'ero quando stavo male. Preferisco viaggiare, scappare, allontanarmi.

Oggi è l'8 marzo, la festa della donna e domani avrò un provino per un programma televisivo. Non ho ben capito di cosa si tratti, mi è arrivato un messaggio su WhatsApp e ho deciso di andare. È per fare la ballerina, o qualcosa del genere, ed essendo amante della danza mi è sembrata una buona idea. Ansia non ne ho, quando faccio queste cose all'ultimo momento (cosa molto comune ultimamente) sono sempre tranquilla.

Come il tatuaggio che ho appena fatto. Mi sono tatuata la data di nascita della mia sorellina sulla spalla.

È il mio ottavo tatuaggio. Da quando io e il mio ex ci siamo lasciati, ormai quasi quattro mesi fa, ne ho fatti cinque. Ho trovato in loro una via di fuga, un modo per trascrivere la mia storia. Solo per me, perché solo io dovrò convivere con i miei tatuaggi. Visibili ma segreti, un ossimoro che amo.

Il tatuaggio per me significa accettare un momento della vita, un momento importante, nel bene o nel male, e poi lasciarlo andare. Lasciarlo lì, per sempre, ma allo stesso tempo andare oltre. Cercare nuovi momenti da trascrivere e nuove emozioni da rivivere nel tempo che sarà. Non perché mi dimenticherò di quello che ho avuto o di quello

che sono stata, ma perché a volte con il tempo ci dimentichiamo dell'intensità che quella determinata cosa ci ha fatto provare. Ecco, se me la sono tatuata, l'intensità sarà stata sicuramente forte.

Allo stesso tempo, lo trovo una via di fuga ideale. Ogni volta che entro in studio è come se staccassi da tutto. È uno dei pochi posti dove non devo spiegazioni a nessuno. Dove a nessuno importa del perché io prenda qualche decisione. È uno dei pochi posti dove mi sento bene, dove mi sento un'opera d'arte.

Uno dei tatuaggi più importanti è quello che mi sono fatta sulla coscia. AMA CHI SEI E RENDITI FIERA DI TE STESSA.

A oggi non posso dire di avercela fatta, non sono completamente contenta di quello che sono o di quello che faccio. Ma ho tanto tempo e tanta forza per arrivare dove voglio. Qualsiasi cosa farò nella vita, sono certa che darò il massimo.

Ora sono sul letto, gioco con la mia gatta che è sempre stata in grado di strapparmi sorrisi sinceri, anche quando ero sommersa dalle mie lacrime. Pallina. Probabilmente lei non lo sa quanto mi abbia fatto bene, quanto quei suoi occhi gialli mi abbiano salvato la vita certe sere. Quanto mi abbiano in qualche modo, anche, ridato l'ossigeno che mi stava mancando.

Sì, ho un tatuaggio anche per lei.

Sono emozionata per la mia nuova vita. Anzi, sono emozionata di essere viva, finalmente.

Non penso più alla mia vecchia relazione. Non ho sofferto per la rottura. È stata la cosa più giusta che potessi fare, quella di scegliere me stessa.

Non vedo l'ora che arrivi domani, non vedo l'ora di an-

dare a Milano per fare questo provino. Non so perché, ma sento che sarà una bellissima esperienza... indimenticabile. E raramente mi sbaglio.